

## CAPITOLO III.

## L'emigrazione italiana nel Brasile.

## 1. — Movimento dell'emigrazione nel Brasile.

Nel 1907 rimase immutato, in confronto dell'anno precedente, il contingente della nostra emigrazione al Brasile, continuando così ad avverarsi la diminuzione su quella avvenuta nel 1905, che, come è noto, aveva segnato una ripresa della nostra emigrazione verso quello Stato. Questa ripresa, come è detto nella precedente relazione, era dovuta all'attuazione da parte dei *fazendeiros* di abili espedienti per eludere il divieto dell'emigrazione gratuita. In seguito, però, ai provvedimenti che contro di essi il Commissariato ha dovuto e continua tuttora ad adottare, miranti soprattutto alla limitazione dell'uso dei biglietti di chiamata, l'emigrazione nei due anni successivi tornò a diminuire.

Ecco le cifre degli ultimi sei anni come risultano dai registri del Commissariato:

Anno 1902 . . . . .	Emigranti	23,951
„ 1903 . . . . .	„	10,835
„ 1904 . . . . .	„	10,957
„ 1905 . . . . .	„	15,033
„ 1906 . . . . .	„	13,145
„ 1907 . . . . .	„	13,169

È inutile ripetere le cause della diminuzione della nostra emigrazione al Brasile dopo il 1902, nel qual anno furono sospese le licenze pel trasporto gratuito degli emigranti per lo Stato di San Paolo. Essa continua pure nei primi 4 mesi dell'anno in corso, in

confronto dello stesso periodo dell'anno precedente, il quale, a sua volta, segnava una sensibile diminuzione su quello del 1906:

Mesi	1904	1905	1906	1907	1908
Gennaio . . . . .	566	736	2,030	"	731
Febbraio . . . . .	569	679	1,244	1,865	677
Marzo . . . . .	752	824	1,068	1,005	982
Aprile . . . . .	980	1,434	1,121	1,040	966
Totale . . . . .	<u>2,867</u>	<u>3,673</u>	<u>5,463</u>	<u>3,910</u>	<u>3,356</u>

Questa diminuzione del primo quadrimestre dell'anno in corso si riconnette a quella generale che si verifica nello stesso periodo, e in misura assai più rilevante per l'Argentina e specialmente per gli Stati Uniti, nelle nostre correnti migratorie transoceaniche.

Per quanto concerne i rimpatri, che costituiscono l'aspetto attualmente forse il più importante del problema della nostra emigrazione al Brasile, è degna soprattutto di nota la forte diminuzione — di più della metà — in essa avvenuta durante il 1° quadrimestre dell'anno in corso, in confronto di quello del corrispondente periodo dello scorso anno.

Dalla cifra di 7,340 siamo discesi a quella di 3,545. Nel 1907 i coloni italiani nello Stato di San Paulo approfittarono del buon raccolto di caffè dell'anno precedente, che permise loro di raggranellare qualche risparmio, per ritornare in maggior numero in patria. Il cattivo raccolto, invece, del 1907 portò a conseguenze opposte, cioè, alla diminuzione dei rimpatri, la quale non deve quindi in realtà apparire, come potrebbe sembrare a prima vista, quale un indizio delle migliorate condizioni economiche dei nostri coloni in quello Stato.

## 2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Per quanto si debba riconoscere che le condizioni economiche dei nostri coloni nel Brasile, già pessime, tendano ora, per un complesso di circostanze varie, a qualche lieve miglioramento, esse debbono

tuttora considerarsi come tutt'altro che soddisfacenti, specialmente negli Stati nei quali i nostri coloni sono adibiti in *fazendas* alla coltivazione del caffè.

Innanzitutto sono sempre deplorabili le condizioni sanitarie in cui versano. Per una metà della zona agricola dello Stato di San Paolo, e più precisamente nella parte occidentale, grave è il deperimento fisico dei nostri coloni. Le malattie endemiche, come tracoma, anchilostoma, pinghismo, verme dei piedi, dissenteria, ecc., non vanno disgiunte da altre malattie proprie anche al nostro clima, quali, per citare le più comuni, la tubercolosi, il tifo, la polmonite, le febbri infettive, ecc.

Le case coloniche, poi, da un capo all'altro dello Stato, quasi tutte della stessa forma e dimensione, sono formate o di mattoni, o di bambù rivestiti di argilla, o di assi inchiodate su di una semplice intelaiatura di legno, ed in esse il suolo è per lo più di terra battuta. Gli inconvenienti che vi si riscontrano più di frequente sono: l'insufficienza degli ambienti per la famiglia colonica generalmente numerosa, e le condizioni igieniche neglette sia dall'occupante, che da chi provvede le case.

Non sono inoltre nelle nostre colonie, quasi ovunque rurali, curate le canalizzazioni d'acqua potabile, lo scarico delle acque piovane e l'allontanamento dall'abitato di detriti e deiezioni.

D'altra parte, se è giusto riconoscere che il livello della pulizia personale dei nostri coloni è poco elevato in Italia, esso nella *fazenda* scende di vari gradi, perchè le condizioni dell'ambiente sono più rudi, e perchè la polvere rossa, grassa, attaccaticcia, ricca di ferro invade ogni cosa nell'abitazione e sciupa le vesti del contadino, che si decide difficilmente a rinnovarle per il loro costo elevatissimo.

Nel nostro colono in *fazenda* si svolge infine un doloroso processo di decadimento intellettuale, causato dall'isolamento e dalla rustichezza della vita, processo, pel quale non esiste, si può dire, alcun rimedio.

L'analfabetismo primordiale del colono esclude ogni ulteriore processo educativo; havvi anzi una degradazione procedente dal

padre andato in *fazenda* al figlio, che vi è nato e cresciuto fuori di qualsiasi influenza educativa, come la scuola, la chiesa, l'esercito, la vita pubblica. Questo decadimento si aggrava nella rigida disciplina della *fazenda* e ad esso quasi sempre si unisce un umiliante sentimento di debolezza che precipita in una forma primitiva, la paura, qualora alle altre circostanze sfavorevoli si aggiunga la prepotenza dell'amministratore o del padrone.

I nostri Patronati nel Brasile esigono un personale relativamente numeroso di *vigilanti* per compiere l'opera di accompagnare quasi ad ogni passo gli emigrati, affinchè non cadano vittime delle truffe più semplici, e, mentre agli Stati Uniti tale assistenza viene prodigata più specialmente a chi arriva, a San Paolo e a Santos deve esser prestata più specialmente a chi ritorna. La degradazione non s'arresta nemmeno davanti alla distinzione di razza; non sono infrequenti i matrimoni d'italiani con negre e, fatto ancor più grave, di donne italiane con negri.

Limitandosi a considerare nel loro insieme le condizioni puramente economiche dei nostri coloni nello Stato di San Paolo, è giuocoforza riconoscere ch'esse non offrono un compenso adeguato ai maggiori rischi cui essi andarono incontro emigrando ed al lamentato abbassamento delle loro condizioni sociali. Non è che in circostanze eccezionalmente favorevoli, che una famiglia colonica nella *fazenda* può, alla fine dei raccolti, mettere da parte qualche piccolo risparmio. Una famiglia composta di marito e moglie con figliuoli al di sotto dei 15 anni, dopo aver lavorato tutto l'anno, difficilmente chiude il suo bilancio annuale alla pari; gli stessi *fazendeiros* sono schivi dall'accettare l'opera di queste famiglie, che, costrette ad indebitarsi, liquidano spesso con la fuga una situazione finanziaria insostenibile.

Un confronto fra i due paesi, Italia e Stato di San Paolo, sulla base delle mercedi combinate col costo della vita e il livello sociale, non può essere assolutamente favorevole al secondo, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti legislativi presi in Italia a sollievo delle classi agricole. Rimane un punto soltanto sul quale possa trovare sostegno un fortunato sviluppo della nostra emigrazione

agricola nello Stato di San Paolo: la possibilità offerta al salariato italiano di raggiungere l'indipendenza del lavoro con la proprietà rurale.

Questo concetto, però, incontra forti resistenze nello spirito di conservazione della classe padronale, la quale vive nella più assoluta ignoranza circa le condizioni del lavoratore agricolo in Italia. Pur trascurando i non pochi che credono tuttora che da noi il contadino muoia di fame, la maggior parte dei *fazendeiros* ignora i provvedimenti sociali adottati in questi ultimi anni per elevare le condizioni dei lavoratori.

Qualche miglioramento si è avverato nella classe padronale dello Stato di San Paolo in questi ultimi anni, pei successivi cambi di proprietari, e pel fatto che non pochi *fazendeiros* cercarono occupazioni che potessero compensare le diminuite rendite fondiari. Diventò abituale la loro dimora in *fazenda* durante tutto l'anno e fu con non lieve profitto sostituita l'opera loro a quella degli amministratori. Tali mezzi tuttavia sono del tutto inadeguati alla soluzione della crisi.

Se l'abbondante raccolto di caffè nel 1906 portò una diminuzione nel numero delle catastrofi finanziarie tra i *fazendeiros*, esse invece aumentarono, proporzionalmente alla scarsità di quel prodotto, durante il 1907, e poco favorevoli sono le previsioni per l'anno 1908. Della situazione precaria in cui si trovano tuttora non pochi *fazendeiros* sono prova evidente la sfiducia che grava sul credito agrario, il ritirarsi dei coloni dalle *fazendas* in cui i pagamenti furono più incerti, e, per ultimo, l'esodo dallo Stato delle braccia agricole.

Come è noto, il Congresso federale, in seguito ad iniziativa parlamentare paulista, votava il 29 dicembre 1906 una legge che, dichiarando privilegiati i crediti dei coloni, li garantisce sui *frutti pendenti* dell'annata. La legge in questione non ha, però, effetto retroattivo; per cui dovranno estinguersi le ipoteche preesistenti prima che i raccolti possano servire a soddisfare i coloni nei casi di mancato pagamento. Nè è dato sperare un miglioramento dopo l'opera riparatrice del tempo, perchè la legge non corrisponde alle condizioni dell'ambiente agricolo paulista. Infatti la liquidazione dei conti tra *fazendeiro* e

colono avviene ad anno agricolo *compiuto*: è questa l'unica regola cui l'uso ha dato consacrazione di legge, e che concerne il pagamento dei coloni. Ora l'anno agricolo nel Brasile non ha limite fisso (come sarebbe, in alcune parti d'Italia, il giorno di S. Martino) ma finisce con una operazione, *lo spargimento do cisco*, che consiste nel concimare le piantagioni con le bucce dalle quali è stato separato il caffè passando attraverso le macchine. Ora, potendo questa operazione essere ritardata a volontà del *fazendeiro* (sia a scopo di trattenere i coloni, sia in attesa di realizzare, con la vendita del caffè, i fondi necessari al pagamento delle mercedi) avviene non di rado che, quando il colono ha diritto di ripetere dal padrone l'ammontare sul caffè dell'annata, questo ha già subito da un pezzo il processo industriale necessario per entrare nel commercio, ed è quindi già uscito dalla *fazenda*.

Lo Stato di San Paolo con la legge 27 dicembre 1906 procedeva al riordinamento ed ampliamento delle leggi esistenti in materia di immigrazione e colonizzazione. Anche qui è dato di segnalare un progresso d'intenzioni a vantaggio della classe agricola: s'incluse, cioè, nella legge il principio del gratuito patrocinio. Ma i limiti di questa protezione del debole furono fissati così angusti e trovano così scarsa applicazione nella pratica, che non se ne possono sperare utili effetti.

Quanto alle Commissioni arbitrali, pure istituite dalla legge, esse sono rimaste lettera morta; i coloni si rivolgono di solito alle autorità consolari, che risolvono facilmente le vertenze, quando si tratta di buoni *fazendeiros*.

Nell'aprile 1907 il Governo Federale emanava un decreto detto del *povoamento do solo*, il quale pure si può considerare come un indice delle migliorate disposizioni della classe proprietaria verso i lavoratori (1). Applicata questo decreto con larghezza e continuità

---

(1) Le principali disposizioni del decreto sono le seguenti:

Il Governo federale costituirà sia per conto proprio, sia per mezzo di imprese o di privati, nuclei coloniali, che, a speciali condizioni, saranno ceduti agli immigranti stranieri minori di 60 anni.

Ai termini del decreto in parola, per nuclei coloniali s'intende una riu-

d'intenti, non sembrerebbe impossibile che la piccola proprietà rurale desse luogo anche nello Stato di San Paolo, ove più s'addensano i nostri, a quella *entente* in questioni di emigrazione che ha portato allo sviluppo di alcune nostre e di altre colonie forestiere negli Stati di Rio Grande do Sud, Paranà e Santa Caterina.

Non si hanno, però, finora buone notizie sulle prime applicazioni delle nuove norme circa il popolamento del suolo. Caratteristico è il caso toccato ad alcuni dei nostri coloni in Ubatuba, sulla costa fra Rio Janeiro e Santos. Ventiquattro famiglie di contadini italiani che lavoravano in *fazendas* a Guayuvira, decisero di impiegare i loro risparmi acquistando alcuni lotti di terreno del nucleo coloniale Visconde do Pinhal. La Segreteria (Ministero) di agricoltura in San Paolo autorizzò, nell'agosto 1907, la presa di possesso dei lotti, ma, giunti alla località designata, i coloni trovarono che i lotti non corrispondevano alle terre fatte vedere prima a due loro inviati: il terreno era rotto ed ineguale, il suolo umido e sabbioso per le abbondanti piogge, e

---

nione di lotti di terreno, scelti e fertili, misurati e delimitati, provvisti di acqua potabile, di strade ed aventi tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo del lavoro agricolo e per lo stabilimento di immigranti agricoltori.

I lotti di terreno destinati per la colonizzazione saranno divisi in urbani e rurali; i primi, non eccedenti i 3000 metri quadrati, saranno destinati a formare il futuro centro di popolazione e non si potranno acquistare che mediante pagamento immediato del prezzo; i secondi lotti, invece, saranno ceduti agli agricoltori con famiglia, i quali, mediante pagamenti rateali, potranno divenirne proprietari effettivi. Ciascuno di tali lotti sarà fornito di una casa, per l'emigrante e per la sua famiglia; a coloro invece che preferissero di costruire la casa per conto proprio, i lotti saranno ceduti senza abitazione e nel frattempo verrà concesso loro gratuitamente l'alloggio provvisorio. Agli immigranti nuovi arrivati saranno forniti a titolo gratuito sementi e strumenti di lavoro; come pure verrà loro prestata gratuitamente l'assistenza medica e somministrate le medicine.

Morendo il capo di famiglia, al cui nome venne rilasciato il titolo provvisorio e definitivo di proprietà del lotto di terreno, questo passerà agli eredi o ai legatari alle stesse condizioni in cui esso era anteriormente fondato. Qualsiasi debito contratto col nucleo del capo di famiglia che cessò di vivere lasciando la vedova ed orfani, sarà considerato come estinto, eccettuato quello proveniente dall'acquisto del lotto a credito.

L'introduzione degli immigranti per conto del Governo federale sarà effettuata dalle Compagnie di navigazione o da armatori debitamente autorizzati dal Governo federale previa determinate condizioni.

coperto dalla foresta. Ciononostante i coloni, sia per le spese già fatte, sia per l'impossibilità di trovar lavoro nelle vicinanze, si accinsero all'opera di diboscamento: ma per la grande umidità riuscì loro impossibile di bruciare la foresta. Dopo tale insuccesso, la maggior parte delle famiglie si recò a San Paolo, ove, grazie al nostro Console generale ed al locale Patronato, ottennero dal Segretario di agricoltura, in via eccezionale, il rimborso delle spese di viaggio e la restituzione delle somme versate in acconto per l'acquisto dei lotti.

Data la situazione dei nostri emigrati nel Brasile e le continue domande di rimpatrio che giungono ai regi Consolati, specialmente da parte di orfani, di malati e di inabili al lavoro, il Commissariato ha avuto cura che la maggior parte della somma stanziata in bilancio per i rimpatri fosse destinata agli italiani nel Brasile.

Questo Ufficio non si è limitato a rimpatriare contadini provenienti dalle *fazendas*, ma ha fatto ritornare in patria anche buon numero di operai che venivano con false promesse condotti a lavori malsani nel nord del Brasile. Merita speciale menzione il rimpatrio di un gruppo di operai arruolati dall'ingegnere Carrelli di Napoli.

Al principio dello scorso mese di settembre costui incaricava nella sua città nativa alcuni capisquadra di arruolare un centinaio di operai, per impiegarli nei lavori di costruzione di una linea ferroviaria in Alcobaca (nord Brasile). Informato di questo arruolamento al quale mancava la necessaria autorizzazione, l'ispettore dell'emigrazione in Napoli si mise d'accordo con quella Questura affinchè non venissero consegnati i passaporti agli operai arruolati.

In seguito a nuove pratiche fatte dal Carrelli, il Commissariato chiese telegraficamente notizie alla regia Legazione in Rio Janeiro circa la salubrità dei luoghi in cui si era progettato di costruire la ferrovia, e avendo avuto in risposta che trattavasi di regione insalubre, avvertì l'ingegnere Carrelli che non poteva permettergli qualsiasi arruolamento in Italia. Questi, però, mentre rispondeva che avrebbe trovato gli operai in Francia o in Spagna, riuscì a farne imbarcare una settantina, arruolati clandestinamente in Italia, al-

l'Havre, sul piroscafo *Antony* della "Booth Line". Fra gli inganni di cui si valse il Carrelli per indurre i nostri operai a rifiutarsi costantemente di rimanere in Italia, vi fu quello di far loro credere che il Commissariato, per autorizzare la partenza, aveva chiesto lire 30,000, somma che il Carrelli preferiva invece di distribuire in parti uguali ai partenti.

Invitati gli operai arruolati a scendere dal piroscafo all' Havre e a rimpatriare a spese del Commissariato, essi non vollero saperne. Il Commissariato telegrafò allora al regio (Console in Lisbona, perchè facesse, al passaggio del piroscafo, un ultimo tentativo per dissuaderli dal recarsi al Parà; ma a nulla valsero le raccomandazioni del Console. Uno solo degli operai acconsentì a sbarcare e fu rimpatriato.

A Parà finalmente gli operai aprirono gli occhi e rifiutarono di seguire il Carrelli nell'interno, e il giorno stesso in cui ne venne telegraficamente informato dal Console, il Commissariato dispose perchè i 66 operai, che non avevano trovato lavoro in Parà e nelle vicinanze, fossero rimpatriati a spese del fondo per l'emigrazione.

Dall'insieme delle cose sopradette risulta evidente non pure la convenienza, ma la necessità per il Governo di mantenere ancora il divieto dell'emigrazione gratuita in vigore fino dal marzo 1902. Il Commissariato curerà con sempre maggior rigore di mantenere forza a quel divieto che, per molte vie e con molte arti, si cerca dagli interessati di eludere.

Giova ripetere nella presente Relazione che la forma dell'emigrazione gratuita, per il suo carattere artificiale e per le lusinghe che l'accompagnano, presenta di per sè stessa, in confronto della emigrazione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col proibirla non s'intende di precludere in modo assoluto ai nostri emigranti la possibilità di recarsi nel Brasile, ma bensì, da una parte, di ricondurre la nostra emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e, dall'altra, di impedire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falangi di emigranti si rechino al Brasile a portar concorrenza ai

loro connazionali, accrescendone i disagi e allontanando la possibilità di migliorarne le sorti.

### 3. — **Maestri-agenti e medici-agenti in servizio dell'emigrazione.**

Anche in quest'anno si è cercato di esercitare opera utile di assistenza dei nostri emigrati nel Brasile per mezzo di maestri e medici residenti in lontani e dispersi municipi, i quali all'esercizio del loro ufficio associano le funzioni di corrispondenti od agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato. Per mezzo di essi si è potuto procurare efficace sollievo morale e materiale a gruppi di nostri coloni, i quali, data la vastità delle circoscrizioni consolari nel Brasile e la quasi generale deficienza di agevoli mezzi di comunicazione, si trovano così lontani dalle nostre autorità da non poter ricevere da queste pronto e facile aiuto.

Anche l'assistenza medica è nella maggior parte degli Stati del Brasile affatto manchevole, mentre essa costituisce per i nostri coloni una delle necessità più vivamente sentite. Difettano medici e farmaci, oppure si debbono pagare gli uni e gli altri ad altissimo prezzo.

Questa istituzione dei maestri e medici agenti ha dato finora buoni risultati e maggiori se ne attendono in avvenire, benchè presenti nella sua attuazione numerose e gravi difficoltà, specie pel reclutamento del personale, il quale, oltre che all'essere animato da ottima volontà e da spirito di filantropia, deve disporre di una certa conoscenza della lingua e delle costumanze locali.

Ai sei maestri-agenti già in servizio a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, Amparo e Taubaté, ne fu aggiunto un settimo con residenza a Salto de Itri.

Alla maggior parte di tali maestri fu aumentato, in quest'anno, lo stipendio, sia pel fatto ch'esso risultava scarso di fronte ai bisogni della vita in quelle regioni, sia allo scopo di rendere i maestri stessi più indipendenti dalle colonie e dalle Associazioni italiane locali (talvolta turbate da rivalità e lotte di partiti) le quali accordano loro, od accordavano, aiuti materiali, fornendo le aule per le

scuole o prestando altri contributi. Così la loro posizione è stata migliorata tanto dal lato economico, quanto da quello morale.

A taluni dei detti maestri-agenti, poi, fu affidato l'ufficio di ispettori delle scuole private italiane esistenti nel distretto della loro residenza, a fine di dare alle stesse vitalità ed impulso, promuoverne delle nuove e favorirne un buono ed efficace funzionamento. A questo intento ed a quello di porre i maestri-agenti sempre più in contatto cogli emigrati disseminati nel loro distretto, venne ad essi accresciuta anche l'indennità per spese di ispezioni.

Quanto all'assistenza sanitaria degli emigranti si sono continuati anche in quest'anno i sussidi ai dispensari farmaceutici già istituiti ad Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicidade, nello Stato di Paraná, a San Paulo e ad Alfredo Chaves, nello Stato di Espirito Santo. Si sono pure mantenuti due medici-agenti a Guaporé e ad Encantado.

Sono ora in corso le pratiche per facilitare la partenza pel Brasile di altri medici, oltre quelli che già vi si trovano, e determinarli a stabilirsi in centri ove più abbisogni l'opera loro. E ciò coll'accordare ai medesimi il viaggio gratuito ed una indennità di primo stabilimento e non già uno stipendio fisso, perchè, insediati che siano, potranno agevolmente assicurarsi una buona posizione coi proventi professionali.

#### 4. — Opera delle Associazioni di Patronato.

L'opera dei Patronati nel Brasile si è svolta anche in quest'anno nei consueti modi di tutela a favore della nostra emigrazione: collocamento al lavoro, rimpatri, ribasso sui biglietti di passaggio, intervento in casi speciali e soprattutto nel ricupero di crediti.

Lo scarsissimo raccolto dell'anno scorso, combinato col basso prezzo del caffè, non permise a gran parte dei *fazendeiros*, le cui proprietà sono gravate da ipoteche, di pagare gl'interessi dei prestiti fatti coi così detti *commissari di caffè* (negozianti esportatori) e cogli istituti di credito, i quali, sapendo che il caffè nel corrente anno non basterà a pagare gl'interessi scaduti e quelli che matu-

reranno alla fine del nuovo raccolto, rifiutano ogni credito ulteriore: di qui la impossibilità in cui si trovano non pochi *fazendeiros* di pagare i coloni.

Al solo Patronato in San Paolo giunsero in quattro mesi reclami di coloni per una somma di circa 180,000 lire di mercedi non pagate. Se si considerassero altri reclami analoghi che si svolgono nelle giurisdizioni dei vice consolati in Campinas, San Carlos do Pinhal, Ribeirão Preto, e si potesse tener conto di coloro tra i coloni italiani che una vana speranza di venir pagati trattiene dal reclamare, oppure che vengono impediti di ricorrere ai funzionari consolari dalle distanze, dall'analfabetismo od anche dal divieto del padrone, si troverebbe, secondo il calcolo del nostro ispettore viaggiante, che, nei soli primi quattro mesi dell'anno agricolo in corso, l'ammontare delle mercedi non pagate, e probabilmente del tutto perdute, è di circa mezzo milione di lire.

*Patronato in Rio de Janeiro.* — Anche in quest'anno l'azione di questo Patronato non ha potuto svolgersi al di là della capitale e del suo distretto federale, perchè i centri commerciali ed agricoli che si trovano nello Stato di Rio, oltre al distare molte ore dalla capitale, ciò che impedisce al Patronato di esercitarvi un'attiva vigilanza, mancano di persone volenterose e capaci cui affidare il delicato compito della tutela dei nostri emigrati.

L'opera principale del Patronato, nello scorso anno e anche nei primi mesi del corrente, ha consistito nel trovar lavoro a coloro che lo ricercavano, sia che si trattasse di persone appena giunte al Brasile, sia di altre che, pur risiedendovi da diverso tempo, si trovavano, per diverse circostanze, disoccupate o prive di aiuto e di appoggio.

Il Patronato si occupò poi in ispecial modo di favorire l'invio nell'interno del Brasile di quelle persone o famiglie giunte dall'Italia in seguito a chiamata degli amici o dei parenti e di quelle altre che, per mancanza di lavoro, non potevano più rimanere a Rio.

Le operazioni d'imbarco e sbarco dei vapori, sia italiani che stranieri, aventi patente di vettore, furono sempre oggetto di attiva sorve-

glianza da parte del Patronato, per impedire che i nostri emigranti cadessero vittime dei numerosi "agenciadores", e locandieri della città. Fu appunto in seguito a tale vigilanza che, durante tutto lo scorso anno, non si ebbero a lamentare le solite truffe a danno dei nostri emigrati, le quali formarono oggetto per il passato di numerosi reclami.

Come è noto, non esiste nel Brasile una legge sugli infortuni del lavoro, per cui il Patronato si è dovuto adoperare molto di sovente perchè, in via amichevole, venisse accordata qualche indennità, variabile a seconda dei casi e delle circostanze, a connazionali rimasti vittime di sinistri avvenuti sul lavoro: in simili casi il Patronato non ha mai rifiutato il suo pieno concorso per riuscire a tale intento.

Molti furono i rimpatri a prezzo ridotto, accordati a persone malate o indigenti, ed anche il servizio medico procedette in modo soddisfacente, avendo i due medici del Patronato sempre prestato volenterosa l'opera propria, ogni volta richiesti.

*Patronato in San Paolo.* — Durante il 1907 l'opera del Patronato in San Paolo andò sempre più consolidandosi grazie alla continuità d'indirizzo del suo funzionamento ed al costante interessamento spiegato a suo riguardo dalla locale autorità consolare.

Si è stabilito l'accordo fra il Patronato e le Compagnie di navigazione, per cui queste non si rifiutano più di provvedere di vitto ed alloggio gli emigranti nei casi di ritardi nelle partenze da Santos e i reclami da essi presentati a mezzo del Patronato contro le Società trovano ora sollecita risoluzione.

Esso, mediante comunicati, mette in guardia gli emigrati dalla speculazione che si tenta di compiere a loro danno, imbarcandoli in viaggio di ritorno su piroscafi che già furono esclusi dal servizio di emigrazione.

Nella precedente relazione era detto che l'opera del Patronato, per ciò che concerne il collocamento al lavoro dei nostri emigranti, aveva subito un forte arresto, in seguito alla istituzione dell' " Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro ", annessa all' *Hospedaria*. E ciò pel fatto che chi non faceva registrare il contratto di lavoro

dall'Agenzia dello Stato di San Paolo, secondo uno dei moduli prescritti, non avendo il diritto alla rifusione delle spese di viaggio, si trovava costretto, per non perdere tale beneficio, a servirsi nuovamente dell'opera di quella Agenzia per la ricerca del lavoro.

Ora, si è avverato quest'anno il voto fatto nella precedente relazione, che, cioè, venendo l'opera di collocamento al lavoro del Patronato ad essere meglio apprezzata dalle autorità locali nel suo valore sociale, fossero eliminati gli ostacoli ad essa frapposti. E infatti sin dai primi mesi dello scorso anno l'Agenzia governativa cominciò a mandare — di sua iniziativa — dei coloni al Patronato pel compimento delle pratiche necessarie, pratiche che prima aveva esclusivamente riservate a sè, e infine la Segreteria (Ministero) dell'Agricoltura deliberò di concedere i biglietti gratuiti di viaggio per l'interno ai coloni ch'erano ricorsi all'opera del Patronato.

Tale ripresa dei rapporti fra la nostra istituzione e le autorità brasiliane dimostra che anche nelle sfere più generalmente ostili la sua azione va affermandosi di pubblica utilità.

Nei primi nove mesi dello scorso anno, furono dal Patronato collocate a lavoro 705 persone a convenienti condizioni: negli ultimi tre mesi dell'anno, questo ramo di servizio si è notevolmente intensificato e continuano ad affluire al Patronato numerose domande di mano d'opera non solo da parte di *fazendeiros*, ma anche di industriali e di imprenditori.

Ultimamente, a causa di alcune scorrettezze commesse dal gerente il Patronato, il nostro Console generale in San Paolo dovette avocare a sè la presidenza dell'istituto, il quale ora provvisoriamente funziona sotto la direzione del nostro Ispettore viaggiante d'emigrazione nel Brasile.

##### 5. — Sussidi ai Patronati e alle altre Istituzioni di assistenza.

Il Patronato degli emigranti in San Paolo, estendendo sempre più l'opera propria, aveva bisogno di maggiore aiuto, e, d'accordo con quel regio Console generale e su proposta del nostro ispettore viag-

giante, il sussidio annuale che nel 1906-1907 era di 24,000 lire, fu per il 1907-1908 portato a 45,000, e sarà di 50,000 per il prossimo esercizio finanziario.

Per il 1907-1908 fu invece ridotto a 10,000 lire, in causa del suo minor lavoro, il sussidio al Patronato per gli emigranti in Rio Janeiro, che era di 18,000 lire nel precedente esercizio; esso sarà aumentato, però, a 14,000 lire pel 1908-1909 in vista del concentramento nella Capitale dei servizi federali d'immigrazione in dipendenza dei nuovi provvedimenti legislativi, il che porterà ad una espansione dell'opera di quel Patronato.

È stato infine continuato il sussidio annuo di 18,000 lire all'Ospedale italiano " Umberto 1° ", in San Paolo e di 6000 all'Orfanotrofio " Cristoforo Colombo ", pure in San Paolo, istituzioni delle quali è cenno nella precedente relazione.

Nel seguente specchio sono indicate le cifre dei sussidi concessi ai Patronati e alle istituzioni di assistenza nel Brasile negli anni 1906-1907, 1907-1908, e di quelli proposti pel venturo esercizio 1908-1909.

**Sussidi a Società di patronato e ad istituzioni di assistenza  
degli emigranti nel Brasile.**

	1906-07	1907-08	SOMMA proposta pel 1908-09
Ufficio di patronato per gli emigranti in Rio Janeiro . . . . .	18,000	10,000	14,000
Società di patronato per gli emigranti italiani in San Paolo . . . . .	24,000	45,000	50,000
Patronato di Santos . . . . .	6,000		
Ospedale italiano " Umberto I ", in San Paolo . . . . .	18,000	18,000	18,000
Ospedale oftalmico in San Paolo . . . . .	10,000		
Orfanotrofio Cristoforo Colombo in San Paolo . . . . .	6,000	6,000	6,000
	82,000	79,000	88,000

## 6. — Opera dell'ispettore viaggiante nel Brasile.

L'ispettore viaggiante, ing. Silvio Coletti, dopo una breve permanenza al Commissariato nell'estate scorsa, iniziò la sua seconda missione nel Brasile nel mese di ottobre 1907.

Conformemente alle istruzioni avute dal regio Ministro in Petropolis, si recò subito a visitare l'ufficio del *Povoamento do solo*, ed in tale occasione insistette nel giudizio più volte espresso che, cioè, convenga perdurare nella vigilanza contro l'emigrazione a viaggio prepagato. Fece quindi una ispezione al patronato in Rio de Janeiro, dove potè constatare il regolare andamento della istituzione dovuto al nuovo assetto dato alla stessa.

In seguito alla diffusione fatta, anche su giornali italiani, di notizie tendenziose circa le migliorate condizioni offerte dal Brasile alla emigrazione agricola italiana, e segnatamente riguardanti l'industria della coltivazione delle frutta, mise in guardia i nostri emigranti contro tali menzognere promesse di sicuro avvenire.

L'ispettore Coletti passò, poi, a visitare il Patronato di San Paolo, prendendo cognizione dell'opera spiegata durante la sua assenza dall'istituto, opera che, come già dicemmo, andò sempre più consolidandosi.

Secondo le istruzioni ricevute del Console generale, sostenne le ragioni dei coloni italiani nella liquidazione delle *fazendas* più indebitate, specialmente nel distretto vice-consolare di Campinas.

Valendosi della collaborazione del Patronato in San Paolo, cercò di disciplinare l'azione dei piccoli banchi di cambio nei pressi della stazione ferroviaria, ai quali ingenuamente ricorrono gli emigranti al loro arrivo, nonostante gli avvertimenti che loro si prodigano allo sbarco in Santos.

Ebbe incarico quindi di visitare le miniere di Morro Velho, per le quali si faceva richiesta di mano d'opera, ed in seguito al suo giudizio sfavorevole per l'esiguità delle mercedi, il Commissariato negò la chiesta autorizzazione ad arruolare minatori in Italia.

L'opera dell'ispettore in questa seconda missione fu soprattutto diretta all'assistenza legale dei coloni italiani non pagati, e a tal riguardo ebbe cura di trasmettere al regio Consolato generale precise informazioni su ogni reclamo da essi presentato, servendosi dell'opera di qualche avvocato, e riferì alla regia Legazione circa le pratiche esperite ogni qualvolta si presentava la possibilità di un'azione giudiziaria. Purtroppo, però, nella maggior parte dei casi non vi fu altro mezzo di difendere i loro diritti, che proponendo il rimpatrio od il cambio di *fazenda*, e di fronte a tale minaccia di abbandono, taluni *fazendeiros* fecero ogni sforzo per trattenere i coloni. Infine, in vari casi di mancati pagamenti, riuscì, in via amichevole, a far recuperare ai nostri coloni buona parte delle loro mercedi.

---